Il presidente Scalfaro durante il suo intervento all'Onu Ansa

Il Polo all'assalto di Scalfaro

«Non ci rappresenta, il voto è un referendum»

Chi fa il verso a chi Fini a Berlusconi o Berlusconi a Fini? Fatto è che entrambi reagiscono indispettiti («Non rappresenta tutti gli italiani») alla ricostruzione di Scalfaro dell'incarico a Maccanico Non smentita, quindi veritiera Ma in aperto contrasto con la ritrovata concordia nel far tutto da soli Immaginando un presidenzialismo a colpi di maggioranza sull'art. 138, se il Polo dovesse vincere, quasi fosse un referendum E siccome Scalfaro può essere d'ostacolo

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA Avrebbero dovuto fare i salti di gioia Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini nell ascoltare Oscar Luigi Scalfaro, dall altra sponda dell Atlantico e avendo a fianco il presidente degli Stati Uniti dire di non avere «nessuna obiezione a priori» al presidenzialismo Eppure i leader (usiamo il plurale non sapendo quale sia ormai quello effettivo) si sono abbandonati nuovamente ad attacchi tanto acidi quanto rivelatori della classica coda di paglia

Già negli stessi frangenti da una porta dello studio di Bruno Vespa entrava il Cavaliere del «tutto o niente» e dalla porta opposta, usciva il politico che ambiva a conquistare l aurea morotea del grande accordo «Speriamo di vincere con un margine tale da poter procedere in base all'articolo 138 a cambiare la Costituzione senza scendere al compromesso del doppio turno con la sinistra», scandiva il Berlusconi nella ritrovata versione ultra In una sorta di minuetto con lo stecchito Fini in scena su un altra rete Ma, potenza della tv in aperto conflitto con quanto il capo dello Stato raccontavanella sala stampa della Casa bianca che era stato innanzitutto il Polo a indicargli l'incarico ad Antonio Maccanico per l estremo tentativo di ridefinire le regole prima dell avventura elettorale e che fu proprio Fini a sostenere «una soluzione presidenzialista senza mortificare il Parlamento nei suoi poteri» Che era e resta l equilibrio a cui tiene il Quirinale Dov è lo scandalo? Rileva Walter Veltroni «Scalfaro ha solamente detto che si possono studiare vari modelli istituzionali senza che si faccia venir meno il ruolo del Parlamento Questo mi sembrava fosse abbastanza pacifico e accettabile da parte di tutti Se non hanno la memoria corta »

Appunto Vien fuori adesso che qualcuno ha barato Che sia stato il cinico Fini a ingannare «l capo dello Stato per prendere in contropiede Berlusconi, o l'impudente Cavaliere a cercare dietro il paravento delle riforme istituzionali qualche soddisfazione dei propri interessi che nemmeno il maggiore alleato poteva coprire, non è dato sapere Quel che è evidente è che le parole di verità di Scalfaro svelano per dirla con il leghista Roberto Maroni, «un altro degli imbrogli del Polo» Semmai, adesso che la commedia è finita, si tratta di capire cosa mai spinga Berlusconi a venir meno alla parola data di ripartire dopo il voto dagli accordi definiti in quella circostanza C è l immagine suggestiva di Marida Bolognesi sul «Berlusconi novello dott Jekyll nella fase terminale del suo esperimento quella in cui prevale sempre di più la maschera del meno raccomandabile mr Hide» Sono in tanti a rilevare come Berlusconi «più che il leader di una forza di centro» sembri, ormai «una controfigura di Fini» Per la *Voce repubblicana* «sta finendo per essere il reggicoda di Fini a cui addirittura deve preparare l ascesa a palazzo Chigi» Sospetti che valgano per il tempo che trovano soprattutto in un campagna elettorale Ma ad accreditarli è proprio il Polo quando reagisce con veemenza fino al punto da minacciare il capo dello Stato con subdole insinuazioni come quelle degli esponenti di Alleanza nazionale sui «segreti» del Sisde, o adombrando una pretesa di dimissioni, come ha fatto il Berlusconi sdraiato sulla poltrona di Vespa Il povero Raffaele Costa si fa scrupolo di diffondere una dichiarazione rassicurante «Scalfaro non deve temere non ritengo che se anche il polo vincesse il suo settennato corra pericoli» Che e come la toppa peggiore del buco Dice l esponente liberale del Polo che «se anche il presidente della Repubblica avesse ragione con le sue argomentazioni non avrebbe dovuto esternare» E Pierferdinando Casini gli va dietro contestando l «inopportunità» di quella presa di posizione «che ha dato l impressione di demonizzare una soluzione fortemente democratica ma non la sua vendicita L impressione, semmai e che ci sia una parte del Polo talmente consapevole della portata di quelle rivelazioni da considerarle sì compromettenti nel mezzo della campagna elettorale ma anche un utile presidio contro le spinte oltranziste se mai il Polo dovesse vincere Del resto Casini dice cose diverse da quelle di Berlusconi e di Fini che guarda caso convincono a tal punto l iper presidenzialista Marco Pannella («Sono d accordo su quello che noi chiediamo») a tal punto da essere lui a questo punto a volere stringere l alleanza con il Polo Se il Cavaliere cambia idea e ora vuole il presidenzialismo alla Chirac ma corretto con il turno unico addirittura a colpi di maggioranza il segretario del Ccd puntualizza «Io cambio idea difficilmente per cui sono per il presidenzialismo nella forma europea che ritengo più adatto alla tradizione italiana

Solo che la forma caldeggiata all unisono da Berlusconi e Fini non ha sembra rifarsi ad alcun modello democratico conosciuto Dice il presidente di An E indubbio che il presidenzialismo del Polo non vuole mortificare il Parlamento mentre al contrario e estremamente discutibile questo interventismo fuor di luogo del capo dello Stato» Ma egli stesso l altro giorno rilevava come il Parlamento francese abbia poco potere rispetto al governo e al presidente della Repubblica senza peraltro indicare i correttivi Per di più a differenza della Francia con una voglia di turno unico che può produrre maggioranze parlamentari senza corrispondenza con la maggioranza del paese Il Cavaliere a mo di giustificazione invoca «la mentalità dello zero budget occorre fare tutto da capo ripartire da zero» Anche a «costo di spaccare il paese» come denuncia Romano Prodi Il podromo c è tutto nella pretesa di procedere a colpi di maggioranza sull articolo 138 che come ricorda Enrico Boselli la Costituzione ha concepito all interno di un meccanismo elettorale proporzionale Affermando comunque il principio incalza Franco Bassanini che «le sue regole devono garantire tutti maggioranza e minoranze dunque non sono appannaggio del vincitore se non aprendo uno scontro sui principi stessi della democrazia» Un salto nel buio che induce Lamberto Dini a rilanciare il punto di equilibrio già individuato nel corso del tentativo di Maccanico ma ora ripudiato dal Cavaliere Noi non vogliamo un presidente dittatore ma neppure un presidente notaio»

Dai giuristi democratici nuovo appello antipresidenzialista

Nuova iniziativa in senso anti presidenzialista dell'Associazione italiana giuristi democratici in collaborazione con Pace e Diritti, alla quale hanno aderito numerosi giuristi, sindacalisti, politici e uomini di cultura. Nel documento delle due associazioni si esprime netto dissenso nei confronti del presidenzialismo, e in particolare di quello francese, e si propone un modello più vicino al cancellierato alla tedesca. In questa prospettiva si propongono alcune riforme (tutte operabili con la procedura prevista dall'art 138 della Costituzione o con leggi ordinarie) riguardanti: garanzia della sfera pubblica dal conflitto con interessi economici privati, sistema del autonomie, monocameralismo o bicameralismo differenziato, rafforzamento del Parlamento e riduzione del numero dei parlamentari, elezione parlamentre del presidente del Consiglio e sfiducia costruttiva, rafforzamento delle garanzie per le minoranze, coordinamento con la produzione normativa europea, ridefinizione dei rapporti tra legislazione e amministrazione, garanzia della partecipazione politica. Tra i firmatari del documento figurano don Giuseppe Dossetti, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Alessandro e Carlo Galante Garrone, Alfredo Galasso, Ettore Gallo, Giovanni Galloni, Franco Ippolito, Raniero La Valle, Guido Neppi Modona, Giovanni Palombarini, Giuliano Pisapia, Alessandro Pizzorusso, Stefano Rodotà, Franco Russo, Luigi Saraceni, Ugo Spagnoli, Riccardo Terzi.

«Stop alla visita in Usa». Subito smentito

Falso scoop Gr1 contro il Quirinale

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

■ NEW YORK Torna non torna? Il giallo esplode alle 13 in Italia che qui sono le 6 del mattino E alla fine verrà rubricato come l errore di una giovane redattrice che ha annunciato in apertura del Gr1 che pur sempre è infeudato dal Polo Scalfaro rientra in anticipo di tre giorni in Italia già stasera Voce falsa Ma delegittimante E così tra il Colle e Washington si intrecciano telefonate Scalfaro e lo staff si sono già imbarcati sul jet che li porta a New York, dove il Presidente deve prendere per la prima volta la parola davanti all Assemblea delle Nazioni Unite

Per capire che è una bufala bisogna attendere che i cellulari tornino a funzionare Ma per qualche ora a Roma viene presa per buona la notizia di un rientro di gran carriera per fronteggiare l assalto al Colle della Destra che con Gasparri in un intervista alla *Stampa* riciccia i vecchi veleni sul Sisde, che con Fini minaccia rappresaglie se il Presidente non sta zitto Il portavoce «Questa notizia non l ho sentita e non mi risulta» Lui Scalfaro al corrispondente del *Carlino* «Avete scritto che Clinton mi riceveva solo per un giorno come se fosse uno sgarbo Ma tutte le visite di Stato qui durano 24 ore

Strana giornata per il Presidente Che è appena uscito da una cena di Stato nel gran salone della Casa Bianca Una di quelle serate da ricordare la crema della *Little Italy* alla White House Francis Ford Coppola, Martin Scorsese Nancy Sinatra Joe Turturro Robert De Niro Zuppa di zucchini polenta e agnello funghi Portobello, peperoni arrosto gelato al pistacchio Vini californiani Con Clinton che brinda agli italiani che con la loro immigrazione sono il più bel regalo fatto all America Con il vice presidente Al Gore che lo paragona a Beniamino Franklin E Scalfaro che al settimo cielo risponde a ciglio umido incurante per un attimo del putiferio romano Ma l immensa *State Dining Room* della Casa Bianca non è uno specchio verace degli umori Quelle che Clinton l altro giorno ha definito con *understatment* le italiche «liti di famiglia» angosciano il Presidente E se persino la radio di Stato surrettiziamente l invita a far le valigie non stiamo messi bene

Bocche tappate sorrisi forzati della delegazione italiana «eri a New York nel palazzone delle Nazioni Unite Un signore in divisa di alpino immortala a colpi di «flash» dalla tribuna del pubblico uno Scalfaro che a voce bassa ha appena pronunciato un discorso che in altri tempi avrebbe avuto ben maggior risalto Perché qui all Onu con un certo consenso diffuso l Italia da battaglia per dar voce in Consiglio di Sicurezza anche ai paesi membri minori Scalfaro non intende «abusare della cortesia dell Onu Ma ribadisce che occorre «coinvolgere il maggior numero di Stati Attenzione ammonisce «Un Olimpo di Paesi potenti può aumentare il distacco e quindi ridurre l interesse degli esclusi mortificandone la volontà politica e forse spingendoli al margine con la pericolosa sensazione di far solo numero di diventare spettatori» E poi Tutti gli Stati devono sentirsi attori parte viva di queste Nazioni Unite E nessuno decida per devozione verso Stati più forti o dei quali si ha più bisogno Facciamo in modo che ciascuno Stato abbia un solo scopo servire meglio la Pace

Un lungo applauso saluta le parole del Presidente italiano Si sa che questi argomenti apparentemente tecnici dividono profondamente le cancellerie La Germania non è d accordo Vuole essere inserita assieme al Giappone nel gruppo dei membri permanenti Si oppongono il Sud del mondo, le medie potenze e per l appunto l Italia Che assieme ai tedeschi e ai giapponesi era rimasta penalizzata essendo uscita sconfitta con loro dall ultimo conflitto mondiale Scalfaro sceglie toni alti insiste sul tasto della Pace che non può essere imposta Le spedizioni militari possono essere «un primo passo» che dice no alle armi ma occorre ben altro perché la pace sia solidarietà condivisione fratellanza amore Ma il grande compito dell Onu è quello degli aiuti umanitari

Si cambia aula Scalfaro adesso parla al Consiglio di sicurezza e qui si lascia andare la voce rotta a una mezza confessione Auguro a tutti voi di non trovarvi soli quando prendete le decisioni Ve lo dice uno che ha sulle spalle cinquant anni di vita Chi ha vissuto e vive nella politica sa che cos è la solitudine Ve lo dice non il presidente della Repubblica ma l uomo un uomo che le ha conosciute bene certe sofferenze proprie e altrui Soli Perché ci vuol poco basta un qualsiasi giornale radio per rovinare la festa Fortuna che qualche ora dopo nella hall del *Waldorf Astoria* c erano milleduecento persone

«La destra insegue solo il potere, Berlusconi continua a ripetere che se perde lascia la politica»

Dini: dico no a presidenti dittatori

Dini a Milano prende applausi dai commercianti. Poi attacca la destra sul presidenzialismo· «Ribadisco quel che c'è nel nostro programma. Noi vogliamo un presidente che non sia né dittatore né notaio». E sul fisco «Fanno promesse da mannaio, sono populisti ed estremisti» Bordate a Fini e al Cavaliere. «Berlusconi ha detto che se perde si ritira è una logica di potere» Clinton apre al Pds? «Giusto, è una forza leale e responsabile».

ROBERTO CAROLLO

■ MILANO Lamberto Dini e lady Donatella lasciano Corso Venezia alle sette e mezza della sera, sotto una pioggerella battente e fastidiosa che li ha accompagnati per l intera giornata milanese

Ma l uggia ha tenuto Dini almeno per un giorno al riparo dalle polemiche romane soprattutto quelle che imperversano su Scalfaro dopo le dichiarazioni messicane Per il leader di «Rinnovamento italiano» anzi, pioggia a parte il viaggio a Milano è stato un successo contrassegnato da un cordiale incontro col cardinal Martini da una calorosa accoglienza della city in Piazza Affari e coronato dagli applausi (incredibile ma vero) dei commercianti Le polemiche sul presidenzialismo Dini le ha liquidate ricordando il programma della sua lista elettorale «Abbiamo parlato - dice - di semipresidenzialismo una formula che ha dato buona prova Oltralpe e che conta i maggiori consensi nel nostro Parlamento In ogni caso - aggiunge come ho scritto nel mio programma dico no a un presidente dittatore e a un presidente notaio Non nomina Scalfaro il presidente del Consiglio ma è evidente che il bersaglio delle sue precisazioni e la destra di Fini e Berlusconi Una destra che Dini accusa di essere «sciocca sguaiata populista estremista «Non sono io che ho cambiato idea - dice spiegando l alleanza con l Ulivo è il Polo che si è allontanato da una logica seria di governo Noi siamo l elemento nuovo di queste elezioni e faremo la differenza Frecciate anche personali per Fini e Berlusconi Del primo Dini dice «mi accusano di mettere zizzanie nel Polo mi pare sia l on Fini a tentare di mettere zizzania tra me e il ministro delle Finanze Del secondo parla senza mezzi termini di logica di puro potere «Berlusconi dice che se perde si ritira quale miglior prova che non intende la politica come servizio ma soltanto come potere? E ad entrambi rivolge l accusa anche davanti ai commercianti di fare promesse da mannaio «Prima a una categoria poi a un altra promettono riduzioni generalizzate del fisco promesse che non saranno mantenute a meno che questi signori non vogliano abbandonare la strada del risanamento della finanza pubblica

Parole di plauso invece per i partner del centro-sinistra in particolare popolari e Pds Clinton apre alla presenza della Quercia in un futuro governo? Dini approva «Mi pare una buona decisione Il Pds è una forza politica responsabile che ha sostenuto con lealtà e serietà un esperienza di governo che mi pare abbia dato buoni risultati Non vedo dunque perchè non dovrebbe far parte di governi futuri

La giornata milanese è iniziata di buon ora con una visita al cardinal Martini Non ho nulla da dire commenta Dini era un incontro privato Da quel che si sa tuttavia pare che l arcivescovo di Milano abbia espresso al presidente del Consiglio le proprie ansie per il problema del lavoro e dell occupazione Alle dieci il leader di «Rinnovamento italiano» ha incontrato una cinquantina di esponenti dell Unione commercianti diretta da Carlo Sangalli «La vostra categoria e tra quelle che non hanno trovato l ascolto meritato ha detto Dini ma ha aggiunto che la strada per un fisco più equo e snello che favorisca la piccola e media impresa e quella della concertazione non dello scontro sociale L Unione commercio applaude «Il fisco riguarda tutti dice Sangalli - sarebbe un grave errore voler distinguere o peggio contrapporre lavoratori dipendenti e autonomi Poi Dini ha parlato di privatizzazioni e mercato mobiliare in Piazza Affari e dell Europa comunitaria all Ispi

Ma c è stato anche il tempo per un pranzo all Assolombarda con quegli stessi imprenditori che una settimana fa contestarono Gianfranco Fini e una festa al circolo della Stampa con i candidati lombardi di Rinnovamento tra Gianni Rivera a Diego Masi all ex leghista Corrado Peraboni Finale con pasticcini e dita a V come vittoria

Maceratini insinua: dopo la morte di Parisi Scalfaro con noi cambiò

Maceratini ha scritto un libro. Ma la notizia non è tutta qui. È stato proprio il capogruppo di An al Senato ad indicare i passi salienti del suo «Oggi è già domani», presentandolo in compagnia dell'immancabile Mancuso, del vice di Fini nonché ex sottosegretario agli interni Gasparri, e del capoguppo del Ccd al senato Palombi. C'è un attacco a Scalfaro, ovviamente, ma più che i toni preoccupano le insinuazioni, o meglio quello che non si dice. «Ricordo con precisione un incontro con Scalfaro durante la crisi del governo Berlusconi - sostiene - ne uscii convinto che ci sarebbe stata una verifica parlamentare e poi nuove elezioni. Ma poche ore dopo morì l'ex capo della polizia Parisi. Una notizia - continua Maceratini - estranea alle vicende politiche in corso, ma l'atteggiamento del capo dello Stato cambiò. Con Parisi non era scomparso solo il grande servitore dello Stato (rispettato ma anche chiacchierato) che fino a poche settimane addietro aveva svolto un delicatissimo ruolo di tramite tra An e il Quirinale. Con lui - insinua Maceratini - se ne era andato anche l'uomo che conosceva segreti e particolari sui servizi, di cui si era occupato per lungo tempo Scalfaro riprese le consultazioni, si mostrò determinatissimo a favorire la nascita di un nuovo governo e non fu più disponibile ad ascoltare le proposte e le ragioni del centrodestra». Lo stile del messaggio trasversale è evidente secondo Maceratini le «ragioni del centrodestra» si basavano sul «chiacchierato» Parisi detentore di «segreti» di cui è (pare di capire) a parte anche An («faceva da tramite tra noi e Scalfaro»). Con buona salute della seconda Repubblica.